

Sin.Base

in via Caffaro, 2A/2 – Genova

tel. 010 869 57 07 - fax 859 85 20

www.sinbase.org – info@sinbase.org

I «grandi timonieri» della crisi, governi, banche centrali e periferiche ormai in balia delle correnti, si spacciano ancora per guidatori ma in realtà sono guidati:



annaspando nell'attuale «calma piatta» si autostanziano miliardi di euro per autosostenersi, cioè allargando ed approfondendo gli effetti della crisi ... che scaricheranno sugli altri, ancora una volta, come sempre, sui lavoratori.

Tutto nella speranza di “tempi migliori” ma nessuno sa se e quando arriveranno.

E' ora che i lavoratori si preparino senza illusioni ad affrontare la crisi provocata da questi signori che non esitano ad aiutarsi a suon di miliardi inaugurando una inconsueta gara di “aiuti” e “solidarietà” ... a se stessi.

Anche i lavoratori pensino solo ad aiutare se stessi:

**OGNI RISORSA AGLI AMMORTIZZATORI SOCIALI,
TRIBUNALI FALLIMENTARI PER I FALLITI !**

In attesa di «tempi migliori»:
**MILIARDI PER LA SALVAGUARDIA
DELLA LORO BENEMERITA
«PROPRIETA' PERSONALE E PRIVATA».**

Miliardi stanziati affinché i proprietari delle aziende in crisi possano superare la crisi che sta sopraggiungendo. Stanziamenti che saranno erogati a quei proprietari che «ammodernando» le loro aziende valorizzeranno gli stanziamenti erogatigli. Sappiamo tutti cosa significhino i loro «ammodernamenti»: *licenziamenti*.

- Il bel risultato sarà così che i proprietari saranno premiati ed ancora una volta i lavoratori puniti, anche in quelle aziende che con più probabilità supereranno la crisi che verrà!!
- Il bel risultato sarà così che per rendere disponibili gli stanziamenti ai soliti noti questi saranno «investiti» in «azioni» delle aziende in crisi, cioè «ricapitalizzandole», rifornendole di capitale, ossia facendo *gratis* ciò che i loro proprietari non hanno voluto lasciar fare ad altri a tempo debito pur di non perdere il controllo della loro *proprietà* a vantaggio di nuovi possibili investitori, spesso concorrenti ma che avrebbero concentrato in gruppi più forti e stabili sul mercato aziende e posti di lavoro acquisiti.
- Il bel risultato sarà così che saranno premiati proprio coloro che, salvaguardata la loro *proprietà*, hanno «diversificato» investendo anche nella finanza speculativa, per ricavarne quei guadagni gratuiti che la loro azienda non riusciva più a produrre o/e, indebitandosi per conservarne il controllo, la «proprietà». Cioè alimentando ed estendendo la crisi sino al punto in cui è arrivata e le cui conseguenze non tarderanno ad arrivare.
- Il bel risultato sarà così che saranno sostenuti anche i proprietari di aziende i cui mercati saturi non lasciano alcuna possibilità di smercio, esempio il settore “auto”. Gli aiuti, per quanto cospicui non potranno che rinviare ciò che il *loro* mercato farà comunque: concentrare queste aziende in altre più forti e moderne, con l'unica differenza che, sperando in «tempi migliori», lor signori riescano a strappare un prezzo più alto *non senza aver licenziato operai anziché se stessi*.

SOVRAPPRODUZIONE, DEBITI E CONSUMO

Se esiste un qualcosa di accettato e noto è che la concorrenza avvantaggi il cosiddetto «consumatore» calmierando i prezzi sia all'ingrosso che al consumo. Con questa giustificazione sono state privatizzate aziende statali monopolistiche frantumandole in una serie di società private, es. telefonia, gas, elettricità, autostrade ecc. anche se in questi settori i vantaggi per il «consumatore» non sono così certi come si vorrebbe far credere.

Sempre con questa giustificazione però sono stati anche eliminati gli ostacoli alla grande distribuzione lasciando campo libero alla concorrenza, ed è sotto gli occhi di tutti la fine che hanno dovuto fare migliaia di negozi di “alimentari”, di “abbigliamento”, “elettrodomestici”, ecc., letteralmente spariti dal mercato. Migliaia, non alcuni, negozianti hanno dovuto chiudere, spesso *fallire, in ogni caso sono economicamente deceduti, morti, defunti*. “Lode al vincitore”. Nessuno, proprio nessuno, ha infatti versato una sola lacrima, un lamento, per la sorte di questi bottegai tranne, ovviamente, i più sfortunati tra di loro.

Questo processo di concentrazione, originato dalla “libera concorrenza” ed accelerato dalle ricorrenti crisi, non solo non è una novità ma la regola per la società capitalista in cui viviamo. Non deve dunque sorprendere che, in questa come nelle precedenti crisi, i più forti economicamente sopravvivano a scapito dei più deboli. E' la legge della concorrenza, del mercato capitalista, non una legge dei lavoratori che, caso mai, senza alcuna forza economica subiscono questi processi e ne pagano i costi. Ricordiamo ad esempio, uno solo per rimanere sul terreno in questione, come i “commessi” di negozio non potessero essere “precari”, mentre i dipendenti dei grandi gruppi della distribuzione possono esserlo ora tranquillamente senza che ve ne sia alcuna apparente necessità economica (tranne naturalmente quella del profitto ...).

La sovrapproduzione di capitale, in questa società in cui la classe dominante pretende di guadagnare, sempre, eternamente di più indipendentemente dalle necessità e dai bisogni della popolazione, è inevitabile. L'attuale crisi ne è un tipico risultato ma pur di sopravvivere a spese altrui, questa volta è stata data “mano libera” ad una vera e propria banda di delinquenti (ministri ed osannati *manager*) che non ha esitato a commerciare debiti, a rivenderli a Banche ed Istituzioni, a «risparmiatori» in cerca di facili guadagni. Il consumo è stato così alimentato, finanziato con l'indebitamento consentendo alla crisi un ritardo altrimenti impossibile ma, soprattutto, ai detentori del capitale, stimatissimi borghesi, di conservarne proprietà, di non fallire come dovuto sopravvivendo a se stessi. Se la crisi avesse avuto libero corso alcuni capitalisti sarebbero falliti subito, l'indebitamento non avrebbe raggiunto livelli impensabili non essendo rivenduto a mezzo mondo, la crisi più contenuta e ristretta. Così, scientemente, per difendere la «proprietà privata» di alcuni saranno gettate sul lastrico molte più aziende, e, per quel che ci riguarda e ci interessa, molti più lavoratori di quanto non sarebbe stato altrimenti.

Occorre quindi ricordare come la famigerata difesa del “posto di lavoro”, piuttosto che la genuina difesa della forza-lavoro, abbia favorito simili operazioni ritardatrici. Essendo il capitalista di turno l'unico e solo “proprietario” di questo “posto”, non è un caso se una tale difesa si sia sempre risolta in finanziamenti all'azienda che dovrebbe “chiudere”, ... e che spesso chiude nonostante tutto. Anche nell'attuale crisi può darsi che si siano ritardati in parte i licenziamenti (es. alla GM, alla Ford ...) ma solo contribuendo a produrne in numero maggiore e diffuso. E' questa la bella politica anche di CGIL-CISL-UIL+UGL, con cui si stanno avvallando aiuti di stato che estenderanno la crisi anche al settore del pubblico impiego, ai cui lavoratori sarà fatto pagare l'indebitamento attuale ed il successivo «risanamento di bilancio». Nessuno può dire dove porterà la crisi. Con un indebitamento pari a decine di volte l'intera produzione mondiale, le risorse pomposamente stanziare sono ridicolmente insufficienti e non devono essere sprecate per dei falliti:

**OGNI RISORSA AGLI AMMORTIZZATORI SOCIALI,
TRIBUNALI FALLIMENTARI PER I FALLITI !**

In attesa di «tempi migliori»:

***I LAVORATORI DEVONO PENSARE SOLO A SE STESSI,
NON DEVONO PENSARE A BANCHE ED AZIENDE.
CHI E' CAUSA DEL SUO MAL PIANGA SE STESSO.
I LAVORATORI HANNO SOLO PRODOTTO RICCHEZZA
SPERPERATA PROPRIO DA LOR "SIGNORI".***

PERCHE':

- **NON E' IL "POSTO DI LAVORO" AD ESSERE REDDITIZIO PER IL LAVORATORE, MA IL SUO LAVORO A RENDERE REDDITIZIO QUEL POSTO.**
- **QUANDO I LAVORATORI HANNO DOVUTO SUBIRE LA CONCORRENZA DELL'INDIFESA FORZA-LAVORO IMMIGRATA, MA ANCHE DEI LICENZIATI E DEI PREPENSIONATI, NESSUNO, PROPRIO NESSUNO HA STANZIATO ALCUNCHE' PER SOCCORRERE I SALARI IMMISERITI. SOLTANTO IL SINDACALISMO DI BASE SI E' OPPOSTO COME POTEVA. LO STATO NON HA STANZIATO NEANCHE UN EURO PER ATTUTIRE LE CONSEGUENZE DELLA CONCORRENZA, ANZI SI HA DILATATO A DISMISURA IL PRECARIATO DI OGNI GENERE E TIPO, LASCIATO A SE STESSO IL LAVORO "NERO".**
- **LE RISORSE POMPOSAMENTE STANZIATE SONO UNA MISERIA RISPETTO ALLE NECESSITA' DELL'INDEBITAMENTO FARLOCCO CON CUI HANNO ALIMENTATO I CONSUMI PUR DI SOPRAVVIVERE ALLA CONCORRENZA. ADESSO DOVREMMO DIROTTARE RISORSE NECESSARIE PER SOPRAVVIVERE VERSO GLI INDEBITATORI E GLI SCONFITTI NELLA LORO CONCORRENZA DA PESCIANI?**

NO!

**OGNI RISORSA AGLI AMMORTIZZATORI SOCIALI,
TRIBUNALI FALLIMENTARI PER I FALLITI !**